

«Bisogna ripensare le città per renderle più sicure, il degrado porta degrado»

Parla Circosta, security manager delle Albero



TRENTO «La sicurezza non è un tampone, ma un modello scientifico e in questo modo va analizzata, misurata e ricostruita come modello difeso». Vincenzo Circosta, criminologo e responsabile della sicurezza del quartiere Le Albero, sa bene come rendere più sicure le città e affrontare il degrado urbano. Quest'ultimo lo ha dovuto affrontare anche nell'area progettata da Renzo Piano.

Si è parlato molto del problema sicurezza alle Albero negli ultimi mesi.

«Quando avviene un episodio criminale va vissuto non soltanto come reato, ma vanno esaminate quelle che sono le ragioni e le motivazioni che hanno portato a questo tipo di crimine. Uno degli errori è quello di creare la percezione di insicurezza come è successo qui alle Albero. Tanti residenti si sono preoccupati anche per la "troppa attenzione" su qualcosa che, nel loro contesto di vita, non era così reale».

Perché dice che non era percepita come reale?

«Bisogna differenziare il supercondominio dal parco. Il primo è gestito da un servizio di sicurezza, tra cui circa 300 telecamere e una control-



Soluzioni
La sicurezza è un modello scientifico: Serve impiegare tecnologie combattere il degrado e soprattutto il cittadino deve riconquistare quelle zone per toglierle alla criminalità

room h24, che viene modellata in base alle esigenze e la criminalità è sempre stata lontana. Noi abbiamo avuto la parte pubblica che ci ha creato dei problemi, cioè la zona del parco. Stiamo parlando di eventi legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. È molto importante considerare i luoghi, i quali non sono mai privi di significato, ma sono parte del viaggio del crimi-

ne».

Adesso com'è la situazione dopo l'intervento delle Forze dell'ordine?

«In questo momento c'è una tranquillità particolare. Ho anche parlato con i residenti dei risultati ottenuti e adesso vedono anche i lavori. Le forze dell'ordine hanno fatto un lavoro straordinario. Noi siamo orgogliosi di aver fornito supporto tecnico, lo-

Responsabile
Vincenzo Circosta, criminologo e responsabile della sicurezza del quartiere Le Albero (Pretto / LaPresse)

gistico e operativo nei limiti delle nostre competenze».

Non c'è il rischio che il fenomeno della criminalità ritorni?

«Lo sguardo dove il crimine si è verificato ci può dire moltissimo: avveniva nella parte del parco buia, priva di sistemi di videosorveglianza. Abbiamo un decreto sulla sicurezza urbana nel quale uno degli elementi più importanti

Frode da 30 milioni

Autoclick, estradato da Taiwan l'amministratore spagnolo

È stato estradato in Spagna, suo Paese natale, Salvador Alejandro Llinas Onate, il 48enne di Palma di Maiorca amministratore unico della società Autoclick, con sede a Trento, accusato di frode internazionale milionaria per aver venduto illegalmente a terzi 1.189 veicoli che non gli appartenevano prima di dichiarare bancarotta e fuggire a Taiwan nel 2019.

Ricercato dall'Interpol è stato bloccato all'aeroporto di Taiwan dal suo rientro da un viaggio a Singapore. Lo annuncia l'Agenzia nazionale per l'immigrazione.

L'uomo aveva ottenuto la

residenza permanente a Taiwan nel 2021, dopo essere entrato nel Paese con un visto e assunto la gestione di cinque società, tra cui due ristoranti di lusso in un quartiere privilegiato di Taipei dove viveva con la famiglia inclusi due bambini piccoli.

L'amministratore è accusato di una frode di quasi 30 milioni di euro per aver rivenduto tramite la Autoclick Italia srl, con sede fittizia a Trento in via Brennero, ben 1.189 auto noleggiate da più società senza pagare il canone e poi rivendute in maniera illecita anche all'estero a clienti inconsapevoli della frode. La

maxi-operazione della Guardia di finanza di Trento aveva scoperto nel settembre del 2020 la truffa. I militari avevano sequestrato 800 auto del valore di oltre 14 milioni, coinvolte 14 persone a vario titolo per concorso in appropriazione indebita aggravata, favoreggiamento, riciclaggio e omessa dichiarazione dei redditi.

La Procura di Trento ha chiesto il rinvio a giudizio di Salvador Alejandro Llinas Onate che deve rispondere di bancarotta fraudolenta e truffa.

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è quello della lotta al degrado».

Ma cosa significa lottare contro il degrado?

«Significa cercare di evitare le migliori condizioni favorevoli al reo di rimanere in una determinata zona. Serve avere un'area ben curata, pulita e protetta, ma soprattutto ripresa in mano dalla popolazione. Bisogna ritornare a riconquistare gli spazi. Alle Albero la prima operazione è stata il diradamento della vegetazione e la pulizia dell'area boschiva. Gli ulteriori interventi saranno quelli di illuminare il parco e dotarlo di videosorveglianza. Il degrado porta sempre degrado».

Il modello Albero si potrebbe replicare altrove, ad esempio in zone problematiche come piazza Dante e piazza santa Maria Maggiore?

«La sicurezza si fa attraverso la progettazione urbana. Ormai bisogna costruire o remodelare le città con questo concetto. In quelle zone serve un forte intervento di messa in sicurezza dell'area con l'impiego di tecnologie avanzate. Ad esempio, si potrebbe mappare la zona, verificare tutte gli accessi e le vie di fuga e installare sistemi di videoanalisi. Vuol dire sistemi di videosorveglianza con la possibilità in tempo reale di fornire i movimenti utilizzando gli algoritmi particolari. Ma soprattutto il cittadino deve riconquistare quelle zone e toglierle alla criminalità».

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA